

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

L'U
multimedia
L'occasione colta



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDÌ 8 GENNAIO 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 6
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

D'Alema dal Papa La prima visita oggi in Vaticano



Presenta due diversi aspetti la visita che Massimo D'Alema compirà oggi in Vaticano: da una parte la sua è la quattordicesima visita di un presidente del Consiglio italiano in Vaticano, l'undicesima a Giovanni Paolo II, ma dall'altra è la prima di un leader post-comunista italiano al Papa. Il presidente del Consiglio sarà accompagnato da un seguito di dodici persone, tra le quali la moglie Linda e i figli Giulia e Francesco e i sottosegretari Bassanini e Minniti. La Rai proporrà le immagini dell'incontro in diretta, a cura del Tg1, in onda dalle 10,55 su Raiuno. Intervista allo storico Massimo L. Salvadori: «È un fatto normale».

BETTI CIARNELLI SANTINI

ALLE PAGINE 6 e 7

FINISCONO VECCHIE LACERAZIONI

PIETRO SCOPPOLA

Evitiamo pure, per sobrietà e spirito antiretorico, di definire «storico» l'incontro fra papa Wojtyła e il presidente del Consiglio D'Alema. Ma è certo che il significato dell'incontro va ben al di là di una visita di Stato di semplice routine. Basta pensare, per cogliere la eccezionalità dell'evento, ad alcuni dati della biografia dei due uomini: un anziano Papa, che ha vissuto personalmente l'esperienza traumatica della oppressione stalinista, che ha contribuito in maniera decisiva, anche se non esclusiva, a innescare il processo che ha travolto il comunismo in Europa, incontra un uomo, molto più giovane di lui, che ha avuto tuttavia il tempo di formarsi nel partito comunista più forte dell'Occidente, quando ancora era unito dal «legame di ferro» con l'Urss.

SEGUE A PAGINA 6

TUTTO QUELLO CHE CI UNISCE

MARIO TRONTI

I contenuti dell'incontro lasciamoli al naturale riserbo dei protagonisti. C'è solo da prevedere, e da sperare, che per quanto possa premere la forza della politica quotidiana, essa non riuscirà ad esaurire l'agenda del pur breve colloquio. Del resto, questo può essere l'inizio di un percorso che, dallo storico dialogo con i cattolici, passi a qualcosa di più, a un comune sentire sui grandi temi nazionali e mondiali. L'agire pratico ha a suo modo anticipato il passaggio, con una collaborazione di governo di natura politica strategica, non sempre esattamente compresa dalle gerarchie ecclesiastiche. Ma c'è da registrare, immediatamente alle spalle di questo incontro, la sintonia tra le preoccupate posizioni del Papa e del presidente del Consiglio circa la scelta americana

SEGUE A PAGINA 2

Caro telefonini, dietrofront

L'Authority: sospendete gli aumenti. Tim e Omnitel cedono

ROMA Contrordine: sommerse dalle proteste di consumatori e cittadini, incalzate da governo, Antitrust e Authority per le telecomunicazioni, Tim e Omnitel si preparano a rinunciare agli aumenti del costo delle telefonate dagli apparecchi fissi ai cellulari.

Il presidente dell'Authority, Enzo Cheli, aveva chiesto in mattinata una sospensione temporanea della manovra tariffaria. Una sollecitazione in questo senso era venuta anche dal presidente del Consiglio che aveva apprezzato l'appello in attesa di un'accurata valutazione delle cifre.

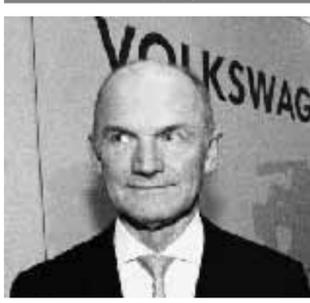
Netta la bocciatura del sottosegretario alle Comunicazioni Lauria: gli aumenti sono «eccessivi» e pericolosi per l'inflazione.

E così in serata Omnitel ha annunciato una riunione straordinaria del proprio cda per affrontare il problema. Analoga «riflessione» sarà fatta da Tim.

GIOVANNINI MASOCCO

A PAGINA 3

L'INTERVISTA



Piëch (Volkswagen)
«Industria dell'auto, megafusioni inutili»

BÜSCHEMANN

A PAGINA 4

LA VERTENZA



Metalmeccanici:
rottura in vista
sul nuovo contratto

IL SERVIZIO

A PAGINA 18

IL CASO

DA CASELLO A CASELLO LA GIUNGLA DEI RINCARI

DANIELA CAMBONI

La prossima volta che vi dicono che la matematica non è un'opinione, raccontategli come interpreta la matematica la Società Autostrade. La prova? Basta mettersi in macchina e raggiungere un casello. Dal 1 gennaio le autostrade hanno annunciato un aumento medio dei pedaggi del 3,09%. Ma... ecco la sorpresa che fa impallidire il caso dei telefonini: gli aumenti autostradali del 1999 sono (per usare un eufemismo) schizofrenici. Provare per credere: si va dallo 0% fino a rincari del 20%. Così - se siete sempre a bordo - potrete sperimentare di persona che andare da Roma sud a Napoli nord costa oggi 17.500 lire invece di 17.000 (+4,9%). Da Bologna Casalecchio a Firenze nord, il pedaggio è passato da 9.000 a 10.000 lire (+5,3%). Mentre, guarda un po', viaggiare da Bari nord a Taranto nord costa tale e quale: 6.500 (+0%).

SEGUE A PAGINA 3

Su Prodi alla Ue scintille nella maggioranza

Cossiga attacca. Il premier: non esistono candidati nazionali

PRIMO PIANO

Sexgate, Clinton punta a un compromesso



CAVALLINI

A PAGINA 9

ROMA Lo scontro tra Francesco Cossiga e Romano Prodi sull'eventuale candidatura dell'ex premier alla presidenza europea investe la maggioranza, e riaccende una forte polemica tra l'Udr e i Ds. E la polemica potrebbe investire lo stesso governo. Tanto che Cossiga minaccia: «Sosterremo ancora il governo, ma non è detto che continueremo a farne parte». All'afondo dell'ex presidente della Repubblica, Palazzo Chigi replica che «non esiste una figura di candidato nazionale» che debba essere «designato dal governo o dalla maggioranza».

E a Cossiga, che ha usato parole durissime nei confronti di Veltroni, risponde Folena invitandolo ad un maggior rispetto dei Ds e del suo segretario. Ma tra i Ds c'è polemica, proprio su Prodi. Angius e Petruccioli criticano Salvi.

SACCHI

A PAGINA 8

LA POLEMICA

CARO CANALI, NOI DIFENDIAMO I MONUMENTI

VITTORIO EMILIANI

Caro direttore, nel divertente e insieme amaro commento dedicato mercoledì 6 dallo scrittore Luca Canali a «Quei musei stanchi che riposano la domenica» si critica il portavoce dei Verdi, Luigi Manconi, perché in tv parla solo di «alta politica» e non anche di vivisezione, di canili, di abbandono degli animali, ecc. Cose di cui, se lo vorrà, sarà lo stesso Manconi a discutere. Più oltre però, sempre in tono paradossale e tuttavia polemico, Luca Canali affronta, nel dialogo con un amico, la questione della privatizzazione dei Beni culturali demaniali dando per scontata la sconfitta di quanti si battevano, e si battono, perché resti il principio della non-alienabilità di quei beni dello Stato, delle Regioni, dei Comuni, ecc. e sostenendo che «bisognava dare battaglia che non c'è stata...».

Altroché se c'è stata quella battaglia. Alla Camera infatti - col solito sistema di attaccare la diligenza della legge finanziaria a colpi di emendamenti soppressivi (di leggi vigenti da anni) - la Lega Nord ha presentato la sua brava proposta di abolizione del principio di legge che prevede l'impossibilità di vendere (se non a certe condizioni) i beni del demanio culturale degli Enti territoriali. Purtroppo, dietro l'emendamento leghista - che scardinava un apparato di tutela ancora illuminato e preveggente (legge del '39 mutata largamente dalla legge giolittiana del 1909) - non si sono schierati soltanto Forza Italia, An, Ccd e C. Ma anche ampi settori della maggioranza governativa. Facendolo passare.

SEGUE A PAGINA 2

Doping, campionati a rischio?

Ipotesi di annullamento per le stagioni calcistiche '95-'98

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Tra qualche anno

Cerco sui giornali, con l'accanimento tipico del maniaco ossessivo, notizie e notizie che riguardano l'Udr. Al solo scopo di farmi del male. Di sghignazzare, abbruttirmi, fare versi con la bocca. Fresche di ieri: una dichiarazione di Mastella, «mai un ipino al Quirinale», e siamo a Larry, alla patologica, al pazzesco che si fa potere. Poi il coordinatore Sanza che sconsideratamente accusa Prodi, fondatore dell'Ulivo, di stare con l'Ulivo. Che sarebbe come attaccare Agnelli perché tifa Juve, o De Crescenzo perché è di Napoli, o Becaud perché canta in francese. Non capisco, non seguo, e per giunta sento che questo mio (nostro) non capire, non seguire è perfettamente funzionale ai tempi che corrono. Come sequestro di tracce del sequestrato, certi politici - quasi tutti - comunicano tra loro in codice perché nessuno possa immaginare in quale spelunca, in quale rovetto hanno incatenato la politica. A che serve l'Udr? Serve precisamente a questo: a dissuaderci dall'occuparci di politica. Se tutto va bene, ce la faranno ritrovare tra qualche anno, di notte, lungo una statale.

ROMA Il ciclone doping rischia di abbattersi con effetti devastanti sulle ultime due o tre stagioni di calcio. Da ieri è concreta l'ipotesi dell'annullamento dei più recenti campionati e forse anche di quello in corso. Mano a mano che avanza, l'inchiesta del Procuratore di Torino Guariniello scopre situazioni sempre più delicate ed imbarazzanti per il mondo del pallone. Ieri Guariniello ha contestato a Ceccoli (commissario Federmedici) e Grandi (vice presidente reggente del Coni), che centinaia di calciatori hanno dichiarato l'uso di corticosteroidi, beta-agonisti e anestetici locali a scopo terapeutico senza «notifica preventiva». Se venisse accertata questa ipotesi la validità di alcune partite degli ultimi tre anni potrebbe essere messa in discussione.

IL SERVIZIO

A PAGINA 25

Ecodisastro nella preistoria

Australia, 50mila anni fa l'uomo uccise l'85% della fauna

LOTTERIA ITALIA

Roma fa man bassa Ecco l'elenco completo dei premi

Roma piglia tutto. Oltre al primo premio di 15 miliardi della Lotteria Italia - venduto in un'edicola del popolare quartiere Prenestino - nella capitale sono stati estratti ben 10 biglietti da 100 milioni e altri 19 da 50. A bocca asciutta invece Trentino, Valle d'Aosta, Basilicata e Molise. Col Superenalotto, invece, vinti 20 miliardi a Carrara. Ripubblichiamo i numeri dei biglietti miliardari della Lotteria Italia e tutti i premi estratti ieri.

I SERVIZI

A PAGINA 14

ROMA Cinquantamila anni fa l'Australia vide l'estinzione dell'85% delle sue specie animali. La causa di questo sterminio, secondo uno studio pubblicato sulla rivista «Science», fu l'uomo che, proprio allora, approdò sulle coste del continente australiano. Caccia e incendi provocarono la morte di moltissimi animali. Nulla di strano, in fondo: pare che riusciamo ad uccidere le specie a una velocità mai sperimentata dal mondo biologico. I ricercatori australiani sono giunti a queste conclusioni studiando uno strano uccello scomparso, appunto, 50mila anni fa. Le estinzioni di massa non sono eventi rari: ogni 10 milioni di anni scompare almeno il 30% delle specie viventi. Finora, però, da ogni falciata la vita ha saputo riprendersi incrementando la biodiversità.

GRECO PULCINELLI

ALLE PAGINE 20 e 21

IL SALVAGENTE

REGALA

"ABITAZIONI DA AFFITTARE"
l'ottavo fascicolo di "Abc casa"

IN APPENDICE
il testo integrale della nuova legge sugli affitti.

in tutte le edicole





Ipsè Dixit



La Francia è una nazione che s'annoia
Lamartine



A Parigi prove tecniche di Sesta Repubblica

GIANNI MARSILLI

La Quinta Repubblica muore dolcemente e tutti fanno finta di niente. Girano la testa, parlano d'altro e nel frattempo Jacques Chirac e Lionel Jospin praticano l'eutanasia del regime voluto dal generale De Gaulle. I due, come si sa, coabitano. Ed è proprio la coabitazione a svuotare il regime del suo sangue. Nello spirito fondatore il sangue deve affluire tutto alla stessa testa, irrorare lo stesso cervello situato all'Eliseo. Nella coabitazione invece il sangue della Repubblica prende due strade diverse. Ne deriva che in Francia è in atto una rivoluzione istituzionale. Strisciante, ma pur sempre rivoluzione. E allora perché nessuno ne parla? Semplice. Perché ai francesi piace così. Si sentono rassicurati da un vertice bicefalo. Un po' come se uno controllasse l'altro, a beneficio di tutti. E i due principali interessati ne

traggono non poco vantaggio. L'ultimo sondaggio sui livelli di gradimento attribuisce a Chirac un sonante 63 per cento di sì, e a Jospin (per quanto più esposto) un eccellente 59 per cento di opinioni positive. Vuol dire che il tandem funziona, e tanto peggio per la Repubblica voluta da De Gaulle. Siamo già nella Sesta, ma guai a dirlo.

Della Quinta resta però in vigore l'apparato respiratorio. Il quale prevede di riempirsi i polmoni una volta ogni sette anni, quando si va alle urne per le presidenziali. In mezzo, tutta una serie di sospiri: elezioni politiche, locali, europee. Ma la madre di tutte le battaglie resta ancora quella per l'Eliseo, anche se non garantisce più l'esito vittorioso della guerra (come dimostrò Chirac nella primavera del '97, regalando a Jospin la maggioranza parlamentare solo due anni dopo aver vinto le presi-

denziali). Ora, godendo i due di larga popolarità, non possono permettersi di prendersi a pesci in faccia. Il primo che lo facesse verrebbe subito distanziato dall'altro. I francesi vogliono, alla loro testa, un'armoniosa diversità, non una rissa continua. Ragion per cui le armi per il 2002 si affilano in segreto. Se vi capitasse di chiedere a Jospin se si vuol candidare a presidente vi fulminerebbe con occhio assassino e severo e ripeterebbe che il suo mestiere è quello di governare, e non di coltivare ambizioni di potere. Ma d'altra parte, pragmatico e sperimentato com'è, non può certo rinunciare al grande match. Ecco quindi starsene zitto zitto nei giorni del lancio dell'euro, accolto e incensato dal messaggio presidenziale di Capodanno. Ma poi, su «Le Monde», concedere due pagine intere di intervista dove parla da perfetto candidato alla

massima carica. Beninteso, non ha «attaccato» Chirac. Ma ne ha parlato come si parla del capo dell'opposizione più che del capo dello Stato. Questione di tono, più che di contenuti. E anche una piccola invasione di campo, laddove il primo ministro parla di politica estera, spazio riservato al presidente. E lo fa da franco-francese, coltivando cioè l'eterna «eccezione» che questo paese vuol incarnare. Quindi no al «pensiero unico internazionale», no alle ambizioni planetarie - prive di mezzi intellettuali e politici - degli americani. Ieri la destra, avvertendo il pericolo, è naturalmente insorta. I gollisti, in particolare, hanno denunciato «l'ignoranza» istituzionale del primo ministro. Ma non una parola dall'Eliseo, se non per dire che «il presidente della Repubblica è, per definizione, il presidente di tutti i francesi». Chirac

ha tenuto i nervi a posto. La coabitazione continua, e deve continuare a produrre consensi. Quindi sorridere, prego.

Si dirà che il 2002 è lontano. Ma non è escluso che la data fatidica venga anticipata. Si parla da tempo di un quinquennio al posto del settemmo, che porta con sé rischi di cesarismo. La destra si sente inoltre ringalluzzita dall'implosione del Fronte nazionale. Corre voce che Chirac pensi seriamente ad un'altro scioglimento anticipato dell'Assemblea. Jospin dunque si prepara.

Agli osservatori non restano che le supposizioni, in attesa dei colpi sotto la cintura: perché solo coabitando gentilmente i due possono mantenere intatto il loro capitale di simpatia. Destino perverso, quello della Quinta Repubblica.

LE NOTIZIE DEL GIORNO

PAOLO CAPRIO

ITALIANO IN INGHILTERRA

In carcere per 22 giorni Maltrattava criceti

Guai a maltrattare gli animali in Inghilterra. Non immaginava minimamente tanta severità Mario Avagliano, 28 anni, di Gemmano in provincia di Rimini, da qualche giorno a Londra. Denunciato dall'Ente che amministra la City, è stato arrestato e ora si farà ventidue giorni effettivi di carcere. Il reato: teneva «in condizioni spaventose» gli animali (ventitre criceti e un porcellino d'India) che si era portato con sé in Inghilterra. Avagliano è stato processato e il tribunale lo ha condannato a 21 giorni di prigione per il maltrattamento degli animali e ad una multa di mille sterline, commutata in un altro giorno di carcere.

MATRIMONIO

Braccio di ferro e Olivia diranno finalmente «sì»

Braccio di Ferro si sposa, dopo un fidanzamento da Guinness dei primati. Lei è ovviamente la piagnucolosa Olivia, che da settant'anni gli fa da fedele spalla nei celebri fumetti. Il matrimonio è stato appena annunciato dalla «Ocean Comics», la società americana che ha il copyright sulle avventure del marinaio Popeye e della sua eterna morosa Olive Oyl (questi i nomi in inglese). «Abbiamo deciso che è tempo che si sistemino. Ma il divertimento continuerà anche quando saranno marito e moglie». Non si sa quali saranno le reazioni di Brutus, l'energico ammiratore di Olivia e fa sempre a cazzotti con Braccio di Ferro. Non si sa nemmeno se la coppia adotterà il trovatello Pisellino. Le nozze all'isola di Spinachvina saranno raccontate in un nuovo libro di fumetti.

LE CONDIZIONI RESTANO CRITICHE

I sette gemellini Usa ora respirano da soli

Tutti e sette i gemellini sopravvissuti al parto multiplo di Houston, negli Usa, respirano ora da soli. Un notevole passo avanti che fan ben sperare per il futuro, anche se la situazione resta critica. L'ultimo ad essere staccato dal respiratore è stato Gorom Louis che viene ancora nutrito per endovena, mentre le sue quattro sorelle e due fratelli vengono allattati dalla madre. Tutti, come abbiamo detto, si trovano in condizioni definite gravi ma stabili. Odera, la neonata che pesava meno di mezzo etto, era morta 7 giorni dopo la nascita.

SEGUE DALLA PRIMA

QUEL CHE CI UNISCE

di risolvere militarmente il conflitto con l'Irak. Non è cosa da poco.

Certo, questa volta, il carattere simbolico dell'evento non sta nella visita del primo ministro di fresca nomina al Pontefice regnante. Sta proprio nelle personalità, starei per dire nei nomi, dei due protagonisti: Karol Wojtyła e Massimo D'Alema. Io non credo che la figura carismatica di questo Papa stanco si potrà in futuro ridurre l'immagine mediatica che gli è stata affibbiata: Colui che ha sconfitto il comunismo.

Questo è un Papa che viene a Roma da lontano e da Roma cerca di andare molto lontano, consapevole come pochi altri della vocazione universalistica della Chiesa, in drammatico conflitto con la modernità dell'occidente e per questo attratto dagli

immensi silenziosi mondi che la circondano e la accusano. Del dare voce a questi mondi ha fatto una missione profetica. Un Papa che si è trovato come gettato nel mezzo di una difficile transizione della Chiesa post-conciliare, stretta, come ogni grande istituzione, fra richiami della tradizione ed esigenze dell'innovazione, alle prese con una crisi dei fondamenti del fatto religioso e al tempo stesso implicata nei bisogni di una quasi impossibile ridefinizione del sacro. La sua vecchiaia combattente nel frou-frou di questo tempo di eterno carnevale.

D'Alema in questi giorni ha dichiarato di essere molto incuriosito dalla personalità di questo Pontefice e ha mostrato di essere meno preoccupato degli aspetti di trattativa, diciamo così, istituzionale. È naturale che sia così.

Anche la sua figura sta stretta nel vestito, tagliato per lui dai sarti della comu-

nicazione, di premier post-comunista. Quei due versanti, woityliani, una vocazione sovranazionale che lo allontanano dal «caso italiano», e l'esigenza/urgenza di innestare una innovazione forte su una tradizione lunga, devono molto interessarlo. Poi, sul punto del rapporto con la forma politica del cattolicesimo romano, sa che le passate aperture comuniste furono spesso più attente ai movimenti della diplomazia vaticana che alle tensioni della Chiesa militante, più interessante agli umori della Curia che alle contraddizioni del cristianesimo vivente.

Qui, sì, c'è da cambiare. Una sinistra europea ha oggi bisogno di avere al suo interno una ispirazione cristiana radicale. E quanto di questa, qui da noi, attraverso la coscienza cattolica diffusa, dalle esperienze di base a settori e strati della gerarchia, va guardato con intelligenza e provocato con passione. Possono ancora esserci tanti motivi divaricanti,

di difficile composizione, ma sul punto che conta, il giudizio sul modello di vita che l'ultimo capitalismo impone alla persona umana, dai giardini dell'occidente ai deserti del pianeta, qui c'è la possibilità di tirare ora una stessa linea di condotta tra politica della sinistra e impegno cristiano nel mondo.

Io non so se sia ancora adeguata la formula del «cattolicesimo politico». Così, a fine Novecento, *tertio millennio adveniente*, mi pare che abbia la stessa forza propulsiva del «socialismo in un paese solo». D'altra parte, le grandi componenti popolari si sono tutte dissolte, paese dopo paese.

Un lavoro di ricostruzione deve saper andare oltre gli storici steccati. Comporre, non ricomporre, una grande corrente ideale, con un orizzonte politico, una forma organizzata, una sintesi di culture, un *ethos* politico. I segni, per questo, non bisogna aspettare che arrivino. Bisogna farli sorgere, indicandoli.

MARIO TRONTI

LA FOTONOTIZIA



Suona la campana per festeggiare il Natale ortodosso

Ha suonato, come vuole la tradizione del Natale ortodosso, di cui ieri si celebrava la ricorrenza, l'immensa campana dal peso di venti tonnellate della basilica di Cristo Salvatore a Mosca, fatta saltare in aria nel 1931 per ordine di Stalin e ricostruita a tempo di record in questi anni. Ha suonato in occasione del rito solenne

ufficiato dal Patriarca Alessio II, dopo che la festività era stata cancellata dal calendario durante tutta l'era sovietica. Mercoledì sera lo stesso Patriarca aveva celebrato la vigilia benedendo, tra i numerosi fedeli, i due candidati alla successione di Ieltsin: il primo ministro Primakov e il sindaco di Mosca Luzhkov.

BAMBOLA RISPARMIATRICE

La fascinosa Barbie apre un conto in banca

Barbie, la bambola più famosa del mondo, diventerà una piccola risparmiatrice. Dall'11 gennaio, la più amata dalle bambine andrà in banca. Il Credito Italiano e la Mattel lanceranno, infatti, il primo libretto di risparmio legato alla bambola. Il libretto di risparmio di Barbie è un vero e proprio libretto al portatore dedicato alle fanciulle che non superino i 12 anni: fino al 30 giugno, con un versamento iniziale minimo di 100.000 lire le piccole risparmiatrici potranno avere in regalo «Risparmi Rosa» contenente un'esclusiva Barbie. La somma depositata sul libretto non potrà superare i 5 milioni al tasso d'interesse del 2,25%.

SOLIDARIETA

Straordinari in regalo per il debito del «capo»

Settanta vigili urbani di Palermo hanno lavorato gratuitamente per circa 500 giornate, rinunciando ai riposi, per pagare un debito del proprio comandante, il generale Carmelo Parisi. Gli stakanovisti a fin di bene hanno raccolto, con questa singolare forma di autotassazione, 51 milioni e 567 mila lire, esattamente la somma che il comandante e un ex commissario del Comune, il prefetto Andrea Gentile, avrebbero dovuto versare in seguito a un pronunciamento della Corte dei Conti. Causa del debito: un torneo di calcio ad Olbia nel '90, la cui spesa, autorizzata da Parisi su richiesta di Gentile, sarebbe stata ingiustificata. Non avrebbe arrecato vantaggi al Comune. Il contenzioso, tuttavia, non è chiuso: la Ragioneria ora vuole altri 15 milioni e 600 mila lire di interessi.

CRISI BIRRA

I tedeschi cambiano gusto: preferiscono il vino alla «bionda»

La birra segna il passo. La bevanda preferita dai tedeschi è in crisi, minacciata soprattutto dal vino, e Berlino i proprietari di birrerie, pub e altri locali minacciano di scioperare di fronte all'annuncio aumento dei prezzi da parte dei produttori. A partire dalla metà di gennaio un ettolitro di birra costerà fra l'8 e il 10% in più.

CONTI IN ROSSO

Rischia la chiusura museo di Amsterdam progettato da Piano

Il Museo della scienza e della tecnologia di Amsterdam, progettato da Renzo Piano e soprannominato il Titanic del porto di Amsterdam, rischia la chiusura per mancanza di visitatori, dopo appena un anno e mezzo di vita. Il museo non può più far fronte al passivo in aumento, che è quasi 9 miliardi di lire e «l'fallimento è una questione di giorni».

SCOMMESSE

Scoperto un sistema per fare «6 e 5+1» al Superenalotto

Il Superenalotto? Attenzione, è truccato. La denuncia, in un articolo che sarà pubblicato nel prossimo numero di «Panorama», viene da Franco Corbelli, fondatore del Movimento per i diritti Civili. Una «banda dei sei», secondo Corbelli, avrebbe individuato un raffinato sistema tecnologico per totalizzare il «sei» o il «cinque più uno».

ANZIANA SIGNORA

Colta da un malore nella vasca da bagno soccorsa dopo 7 giorni

Un malore l'ha colta mentre era in vasca da bagno, dove è rimasta pressoché priva di sensi per 7 giorni. A scoprirlo e soccorrerla una donna, una donna di 70 anni a Trostberg (Baviera), subito ricoverata in ospedale, è stata la sua giornalista, allarmata dal fatto che i quotidiani depositati tutte le mattine fuori la porta non venivano ritirati.

IMPRESA DI POMPE FUNEBRI

Portachiavi con bara come regalo di Natale

Cosanon si fa per catturare simpatie e clienti. L'ultima iniziativa è di due fratelli palermitani, titolari di una impresa di pompe funebri di Palermo, che a Natale hanno fatto dei pensierini ai suoi clienti e fornitori: un portachiavi con bara di legno. Dicono che sia un portafortuna. Il primo a riceverlo in dono ha vinto al lotto, assicurano. Dopo i manifesti pubblicitari di un negozio di abbigliamento che con altre bare promuoveva giubbotti e jeans e la vetrina dove era stata ricostruita la scena di un delitto di mafia. A Palermo il macabro va di moda

DIFENDIAMO I MONUMENTI

A questo punto le associazioni come Italia Nostra, Fai, Legambiente, Wwf e il Comitato per la Bellezza «Antonio Cederna» che il sottoscritto ha promosso un anno fa proprio con Luigi Manconi, Vincenzo Consolo e Vivian Lamarque (tel. 06/67.06.332 se a Canali interessa) hanno organizzato una manifestazione provocatoria in piazza Fontana di Trevi dove l'attore Giuseppe Cederna, vestito da banditore, «batteva» la vendita del monumento. Riprese e servizi televisivi. Uno dei quali, sul TG3, ha suscitato l'indignazione, degna di miglior causa, dei deputati diessini Manzini e Soda, con richieste, in pratica, di censura, di vigilanze varie pro-veritate, ecc.

Nelle stesse ore alla commissione Bilancio del Senato infuriava l'aperto contrasto fra quanti (soprattutto il verde Maurizio Pieroni) volevano il ripristino del principio della

inalienabilità dei Beni culturali del Demanio valutando poi le eccezioni possibili e quanti, invece, in nome di un non meglio identificato «federalismo» culturale, volevano conservare il dirompente emendamento leghista approvato alla Camera. I più espliciti affermavano che in tal modo i Comuni più indebitati avrebbero dato respiro alle loro esauste casse...

La dura posizione del Comitato per la Bellezza, delle associazioni, di alcuni gruppi politici (anzitutto Verdi, Comunisti Italiani) ha fatto sì che la maggioranza governativa accettasse di riscrivere integralmente il testo dell'articolo 32 del collegato alla Finanziaria riaffermando il principio della «inalienabilità» dei Beni culturali demaniali e prevedendo deroghe secondo modalità d'uso, tipologie, ecc. che ora una commissione, formata anche dalle associazioni, dovrà regolamentare e per le quali il ministro Melandri emanerà apposito decreto.

La «battaglia» quindi c'è stata e soda (era il titolo di un libro del bravo Luciano Bianciardi, tanti anni fa «La battaglia

soda»). Battaglia anche amara. Com'è possibile che la sinistra si sia sdraiata sulle privatizzazioni a tal punto? Persino per i Beni culturali. Persino per consentire ai Comuni indebitati di «fare cassa» con la loro vendita, che vi sono accordi di programma anche finanziati o finanziabili in proposito, che vi sono leggi, buone leggi come la n. 512 dell'82, che prevedevano ampi benefici fiscali (ora rattrappiti: perché il ministro Visco non li ripristina?). Perché vendere o svendere allora? Perché dar corso ad una caduta dei principi che porta soltanto ad una politica impotente e stracciona?

La battaglia c'è stata, caro Canali, e per ora è stata vinta, ma fino a quando con questa sinistra?

VITTORIO EMILIANI

Coordinatore del Comitato per la Bellezza «A. Cederna»



IN PRIMO PIANO

◆ «Tanta parte del nostro mondo politico è permeato da una sorta di neoguelphismo. E lo si nota anche guardando la tv»

◆ «Il "viaggio" di D'Alema dal Papa rientra nei doveri di un premier. Sarà poi lui stesso a spiegarne il senso»

◆ «Il vero laicismo è sempre in evoluzione perché deve affrontare i nuovi problemi che sorgono con l'immigrazione»

L'INTERVISTA ■ MASSIMO L. SALVADORI

«Giusta la visita, ma guai a far benedire le bandiere»

«La società ha uno spirito laico debole e così si cerca l'avallo della Chiesa»

di **PIER GIORGIO BETTI**

TORINO Evitiamo confusioni, laicismo non è antireligiosità, ma libertà di coscienza e sforzo di «comprendere chi non la pensa come noi». Docente di storia delle dottrine politiche all'Università di Torino, Massimo L. Salvadori sostiene che lo spirito laico sarà indispensabile per affrontare con successo i nuovi problemi del pluralismo culturale, etnico e religioso. Ma rimprovera alla politica italiana di ieri e di oggi il vizio di «voter far benedire le sue bandiere».

Storicamente, nel mondo occidentale, il laicismo è nato ed è affermato come esigenza di separazione tra Stato e Chiesa, tra diritti del cittadino e precetti religiosi. Risultato che molti considerano sia stato in buona misura raggiunto in questo secolo. Prof. Salvadori, di quali significati è portatore, allora, il laicismo moderno?

«Forse è opportuno innanzitutto un chiarimento. Credo che se si facesse in Italia una rapida inchiesta per strada sul significato del termine "laico", la risposta prevalente risulterebbe la seguente: i laici sono coloro che non sono religiosi e sono ostili alla religione e alla Chiesa. Una definizione del tutto deformante. Il laicismo, in realtà, ha combattuto in passato non la fede religiosa, ma la pretesa della religione e delle Chiese cristiane, soprattutto quella cattolica, di imporre la propria verità a tutti come

verità unica e assoluta, al limite anche con la forza dello Stato, cui si chiedeva di essere confessionale improntando istituzioni e leggi al dettato ecclesiale. Il laicismo moderno è sorto dalla constatazione del dato di fatto storico che i modi di concepire la verità sono molteplici e che l'imposizione di una verità unica anche a chi non crede in essa soffoca la libertà di tutti, avvelena la convivenza civile e produce conflitti insolubili. Il laicismo perciò ha sostenuto e sostiene i principi della libertà di coscienza, del rispetto del pluralismo, del dovere dello Stato di essere "laico", cioè di non imporre o anche solo di non sostenere in maniera privilegiata alcuna concezione religiosa o non religiosa, facendosi garante della libertà di

tutti mediante la separazione dello Stato dalla Chiesa o dalle Chiese. Ma è pur vero che, anche in tempi non remoti, il laicismo è stato veicolo di contenuti antireligiosi. «Sì, il laicismo ha assunto quei caratteri antireligiosi in certi paesi e momenti storici quando, nel contesto della lotta con un confessionarismo intollerante, è divenuto a sua volta intollerante, contraddicendo ai propri valori e principi. Invece, essere laico significa, oggi come ieri, riconoscere le diverse identità, favorirne l'esistenza e il dialogo tra esse. Il laico rispetta anche chi non è laico, mentre chi non è laico considera degno di rispetto solo chi la pensa come lui».

Nelle polemiche di queste settimane sulla parità tra scuola pubblica e privata, non è mancato qualche rimprovero al laicismo, o quantomeno a parte di esso, di un'eccessiva rigidità e di attardarsi su vecchie posizioni. Lei che ne pensa?

«Dico che il vero laicismo è sempre in evoluzione poiché deve rispondere ogni giorno all'esigenza di favorire il confronto tra le diverse identità presenti nella società. E la nostra società è in forte evoluzione. Dovremo affrontare i problemi posti non solo dal pluralismo culturale e religioso tradizionale, ma anche da quello etnico e religioso legato alle ondate di recente immigrazione che porranno sempre nuovi nodi da sciogliere. Essere laico vuol dire non solo accettare, ma anche sforzarsi continuamente di comprendere chi non ha le nostre convinzioni e tradizioni».

Sembra trasparire, nelle sue parole, la preoccupazione di una certa fatica e difficoltà che si avverte nel far convivere e praticare i principi del laicismo. Se così è, le remore dove risiedono principalmente? Nel modo di essere dello Stato? O della società nel suo complesso?

«Vede, lo Stato italiano è stato veramente laico soltanto nel periodo liberale. Dopo di allora, il carattere laico dello Stato è stato sovvertito o limitato. Il fascismo costruì uno Stato che era per essenza anti-laico, in quanto per un verso

basato sul monopolio ideologico e per l'altro su un'alleanza di mutuo sostegno con la Chiesa cattolica, che si espresse nei Patti lateranensi con i quali la Chiesa venne messa in una posizione di privilegio. L'inglobamento nella Costituzione repubblicana dei Patti lateranensi ha inferto una ferita al carattere propriamente laico dello Stato democratico. La società italiana, dal canto suo, ha uno spirito laico debole. Si pensi solo al fatto che tanta parte del mondo politico ha fatto propria una sorta di neoguelphismo opportunistico, per cui chiunque accede al potere politico non si considera legittimato fino a che non ottiene l'avallo della Chiesa. La politica in Italia non sfugge mai alla tentazione di voler far benedire le sue bandiere. Nella televisione pubblica, poi, l'unità civile degli italiani viene sostanzialmente identificata con quella cattolica. Oggi ciò avviene con una insistenza che non si dava neppure ai tempi del predominio politico democristiano».

Nella critica a quello che lei definisce "neoguelphismo opportunistico", coinvolgerebbe anche la visita di Stato di Massimo D'Alema al Papa?

«Le visite di Stato al Pontefice fanno parte dei compiti di un presidente del consiglio. Certo, questa visita cade in un momento assai significativo della politica italiana, in cui in particolare è aperto il problema della scuola privata. La risposta alla sua domanda, se cioè la visita al Papa costituirà o meno un capitolo del "neoguelphismo", la darà D'Alema a tutti i cittadini italiani».

Che impressioni ricava dalla contesa in atto sulle ipotesi di parità? È d'accordo con chi, come Claudio Magris, sostiene che solo nella scuola pubblica è possibile il pluralismo?

«Attualmente, la scuola privata gode di piena parità con quella pubblica, salvo un punto: il finanziamento statale. Il principio costituzionale che lo vieta si basa sul presupposto che lo Stato ha il dovere di provvedere all'istruzione di tutti i cittadini su un piano di eguaglianza e sulla base della piena libertà di insegnamento. A chi intende non usufruire del servizio pubblico, lo Stato, secondo lo spirito costituzionale, deve dare: certe garanzie, fai da te sostenendo l'onere che deriva dal non voler accedere alla scuola pubblica. Sto-



Lo storico Massimo L. Salvadori

Vincenzo Fiose

ricamente, in Italia la scuola privata è sostanzialmente scuola cattolica, cioè una scuola che intende la formazione scolastica anche come formazione cattolica. È evidente, di conseguenza, che nella scuola privata cattolica non si accetta che il pluralismo sia presente in quanto valore e fatto. Il pluralismo culturale non può voler dire: "ciascuno faccia la sua scuola", attivando così il pericolo di una ghettizzazione multipla. Si ha pluralismo quando nella scuola di tutti, cioè pubblica, ciascuno viene messo in condizione di conoscere e rispettare le altrui identità e vedere rispettata la propria. Fuori d'Italia, la scuola privata, quando non è religiosa, è la scuola dei più abbienti. Un'altra forma di particolarismo».

Storicamente in Italia la scuola privata intende la formazione come cattolica

Perché l'obiettivo della laicità resta ancora così drammaticamente lontano in buona parte del mondo islamico, e non soltanto?

«L'integralismo islamico, in opposizione all'islamismo non integralistico, combatte per l'identificazione della religione con l'autorità politica e la soppressione dell'altrui libertà. Così è avvenuto in tanta parte del mondo cristiano e così avviene attualmente ad esempio nelle correnti fondamentalistiche dell'ebraismo. Perché l'obiettivo della laicità si rafforzi, occorre che si creino le condizioni necessarie affinché da un lato le correnti religiose preferiscano la via del dialogo a quella dell'imposizione, e dall'altro le forze politiche non strumentalizzino la religione».

SEGUE DALLA PRIMA

FINISCONO VECCHIE LACERAZIONI...

Solo questo basta a dare il senso di una discontinuità, di una rottura, di una distanza dal passato che va ben al di là dei pochi decenni che da esso ci separano. Massimo D'Alema, molto più che con le dichiarazioni fatte a suo tempo, sottolinea con questo incontro e prima ancora con la lettera che ha inviato al Papa, il distacco dal comunismo vero e della forza politica che lo ha espresso, e l'approdo a nuovi e diversi valori. Ma al tempo stesso il Papa che egli incontra è quello stesso che, di fronte al crollo del comunismo, distinguendosi dal coro di quanti inneggiavano acriticamente al trionfo del capitalismo, ha ammonito a ricordare che il comunismo è frutto organico della cultura dell'occidente, delle contraddizioni del suo sviluppo economico, sicché il suo fallimento non significa soluzione dei problemi da cui esso è nato: «La crisi del marxismo - si legge nella *Centesimus annus* - non elimina nel mondo le situazioni di ingiustizia e di oppressione, da cui il marxismo stesso, strumentalizzandole, traeva alimento».

Ma proprio queste risonanze storiche, questi elementi di eccellenza sottolineano, per contrasto, quanto vi è di normale nell'incontro. È normale che un presidente del Consiglio italiano, come tante volte è avvenuto in passato, renda omaggio al Papa; è normale, ormai, in un paese democratico che un esponente della sinistra italiana sia il protagonista di questo atto. Sono state impropri i sospetti, le riserve, con cui alcune voci cattoliche hanno commentato l'ascesa di Massimo D'Alema, «ex comunista», al vertice dell'esecutivo. Questa normalità segna anche un limite.

In un paese democratico la visita di un capo di governo al Pontefice non sposta verso i vertici l'asse dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa: essi sono e restano affidati alla fisiologia dialettica delle diverse presenze culturali e politiche del paese. La presenza dei cattolici nella vita politica non è in nessun modo surrogata da un rapporto di vertice.

Credo sia utile sottolineare questo aspetto nel momento in cui si è aperto un dibattito sulle forme nuove, in una democrazia che dovrebbe tendere a forme compiute di alternanza, della presenza dei cattolici nella società e nella politica italiana. La visita di

D'Alema al Papa non legittima né smentisce la presenza di cattolici nel suo partito, non incide sul ruolo del partito popolare, non apre e non chiude alcuna strategia politica.

Sarebbe del tutto fuor di luogo leggere nell'incontro un avallo (o una smentita) al processo che ha portato alla nascita del governo che D'Alema presiede. Conviene essere chiari su questo punto: non manca chi vede nell'attuale equilibrio politico una fase di passaggio verso una fase nuova in cui un rinato e forte partito di ispirazione cristiana si ponga come alternativa ad una sinistra socialdemocratica, come accade in Germania.

È una ipotesi legittima; ma è legittimo contrastarla per quanto in essa vi è di estraneo alla storia del nostro paese e per il rinvio *si ne die* che essa comporta di un normale regime di alternanza. È altrettanto legittima l'ipotesi di una vigorosa ripresa della proposta dell'Ulivo, alternativa alla eterogenea maggioranza su cui l'attuale governo si fonda, di un progressivo superamento, nella logica della coalizione, delle identità di partito, anche di un partito di ispirazione cristiana. Il dibattito politico e culturale su queste ipotesi rimane aperto.

Non dovrebbero essere necessarie queste notazioni politiche di fronte ad un evento di tutt'altro ordine quale è quello della visita al Papa del presidente del Consiglio italiano; ma la politica italiana è così segnata dal vizio della dieterologia che sembra utile il formularle per ricollacare l'evento nella sua giusta luce.

Torniamo perciò all'incontro dell'8 gennaio e al suo significato. Carico come è di risonanze storiche esprime anche simbolicamente un grande valore, una esigenza primaria per il futuro del nostro paese, dell'Europa e del mondo: il valore e l'esigenza della collaborazione. Solo la collaborazione dei popoli e dei governi fra loro e con le grandi forze morali che agiscono sulla coscienza degli uomini può offrire una speranza efficace di fronte alle sfide, alle incertezze, alle contraddizioni che il secolo che volge al termine consegna al futuro. E la collaborazione presuppone conoscenza fra gli uomini, fiducia reciproca, spirito di amicizia. Per questa via la normalità dell'incontro, che simbolizza il superamento delle grandi lacerazioni del passato, torna ad aprirsi alla grande storia del nostro tempo.

PIETRO SCOPPOLA

ABBONAMENTI A **l'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero avere in omaggio la **Carta di Credito Diners** prevista dalla **Campagna abbonamenti '99**

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia **Carta di Credito:**

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Roscani
CAPO REDAZIONE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555
■ 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del P.S. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 4 L. 350.000, n. 3 L. 280.000, n. 2 L. 240.000, n. 1 L. 180.000.
Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 4 L. 210.000, n. 3 L. 180.000, n. 2 L. 160.000, n. 1 L. 140.000.
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000. Semestrale: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

| | | |
|-------------------------------|--------------|--------------|
| | Ferialle | Festivo |
| Finestra 1° pag. 1° fascicolo | L. 5.650.000 | L. 6.350.000 |
| Finestra 1° pag. 2° fascicolo | L. 4.300.000 | L. 5.100.000 |

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Borno, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telefax 02/7001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169.1 - Telefax 02/671697/50
00192 ROMA - Via Bozso, 6 - Tel. 06/3578/1
40121 BOLOGNA - Via Dei Boggi S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955
50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Presenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde **167-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **167-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde **167-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgente saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.



I PRECEDENTI

BETTINO CRAXI 1985
Il leader socialista, «scortato» da Giulio Andreotti, fu il primo presidente del Consiglio ad essere ricevuto da Giovanni Paolo II. L'incontro avvenne dopo la ratifica del Concordato, firmata da Craxi e dal segretario vaticano Agostino Casaroli.



CIRIACO DE MITA, 1988
Il dialogo Est-Ovest, la conflittualità endemica in Medio Oriente, la questione della droga e quella delle biotecnologie: sono i temi della visita di De Mita, che per l'occasione annuncia al Papa una legge contro la sperimentazione sugli embrioni umani.



GIULIANO AMATO, 1993
L'Italia del dopo-Tangentopoli, la crisi nella ex Jugoslavia, il rapporto tra Nord ricco e Sud povero. Ma il tema più importante dell'agenda dell'incontro è quello dell'aborto, dopo la dichiarazione di Amato, molto apprezzata in Vaticano, sul «diritto alla vita».

ROMANO PRODI 1996
Un premier cattolico, ma alla guida di un governo con dentro l'ex Pci. Un incontro che i testimoni definirono «molto cordiale» per parlare di scuola, cattolica, Giubileo, Europa e beni culturali. E alla fine, l'elogio del Papa per i costituenti italiani del 1946.



D'Alema e Wojtyla, confronto sui valori

Oggi il premier dal Papa. Nell'agenda i temi della pace e della famiglia

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Allo scoccare delle undici Massimo D'Alema oltrepasserà la soglia della biblioteca privata del Papa che sarà ad accoglierlo sull'uscio. Da quel momento, a porte chiuse, comincerà il faccia a faccia tra Giovanni Paolo II ed il primo presidente del Consiglio italiano ex comunista. Partono da storie e credi diversi i due protagonisti dell'incontro. Da una parte il Pontefice che più di ogni altro è riuscito a coniugare fede e interventi concreti sulle vicende politiche e sociali del mondo. Dall'altra un uomo che dichiara con franchezza di essere laico, di «non aver avuto il dono della fede» ma di avere sempre avuto nei confronti della religione un approccio «di grande rispetto e di curiosità» come dichiarò un anno fa al Tg4, che ieri sera ha riproposto l'intervista. Il protocollo prevede che l'incontro duri almeno venti minuti. Se e quanto si andrà oltre questo tempo starà a significare dello spessore e della qualità dei temi trattati. «Discuteremo di valori», ha più volte dichiarato D'Alema in questi giorni d'attesa. Innanzitutto, quindi, di quella pace ancora così instabile in tante parti del mondo. Della civile convivenza tra i popoli, degli aiuti che i più fortunati possono portare a quelli che non lo sono stati. Della famiglia che è uno dei fondamenti della struttura della società che si trova a fare i conti con un costante calo demografico, dell'umanità che sta per affrontare un nuovo secolo. Ma anche del Giubileo, l'atteso ap-

puntamento che l'anno prossimo vedrà transitare per Roma circa trenta milioni di pellegrini e che metterà alla prova la tenuta organizzativa della capitale e di tutto il paese. Su questo tema c'è un'obiettivo convergenza tra lo stato italiano e quello vaticano, tanto più che questo Giubileo arriva nel passaggio da un secolo all'altro, quasi come il completamento di questo papato. Giovanni Paolo II, il papa pellegrino, accoglierà milioni di pellegrini e raccoglierà quanto ha seminato nei suoi vent'anni di pontificato. Tutti i riflettori del primo Giubileo ad alta tecnologia saranno puntati quindi sull'Italia. È una sfida. Si può vincere e sarà un successo per il Paese. Ma, sottovalutandola, la si può anche perdere.

FONDI ALLA SCUOLA
Soluzione vicina, con aiuti alla materna, «complemento» tra privato e pubblico

Mentre il Papa e Massimo D'Alema saranno a colloquio, ad attendere ci saranno i rispettivi seguiti. Il presidente del Consiglio arriverà in Vaticano con la moglie Linda ed i due figli, Giulia e Francesco, di dodici e otto anni pur trattandosi di una visita ufficiale. La presenza della famiglia, dei bambini costituirà il modo migliore per stabilire una immediata comunicazione. La visita di D'Alema in Vaticano è stata fortemente voluta dal premier ma la Santa Sede ha mostrato subito grande interesse. Le trattative per l'incontro sono partite a fine otto-



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema e sotto Giovanni Paolo II

Alessandro Bianchi/Ansa

bre, subito dopo l'insediamento del governo, e l'8 dicembre è stato già possibile comunicare la data della visita che era stata concordata molti giorni prima. Che, dati i tempi della diplomazia vaticana, è davvero un tempo breve. Tanto più che la visita di D'Alema è stata fissata ancor prima dell'udienza al corpo diplomatico e al sindaco di Roma che, per tradizione, è stata sempre quella con cui il Pontefice apre l'anno. Un incontro importante, dunque. Senza alcun pregiudizio, come da alcune parti è stato invece ventilato.

Al colloquio privato con il Papa - che si concluderà con la presentazione del seguito di D'Alema a Giovanni Paolo II -, alle foto di rito e allo scambio dei doni seguirà l'incontro tra le delegazioni italiana, guidata dallo stesso D'Alema, e quella vaticana presieduta dal cardinale Sodano. È su quel tavolo che saranno poste le questioni concrete che i due stati devono cercare di risolvere in osservanza del Concordato ma anche tenendo ben presente il dettato della Costituzione. Dalla riunione, infatti, non potranno uscire che in-

diazioni di principio sui temi non concordati, su cui poi il Parlamento dovrà intervenire e legiferare. Certamente oggi verrà varata la commissione paritetica (già avviata dal governo precedente) sulle questioni giuridiche, fin qui non attuata ma di cui si è avvertita l'esigenza durante la vicenda che ha visto protagonista il cardinale Giordano. Ne faranno parte esperti italiani e vaticani di contenzioso diplomatico e affari giuridici ed è presieduta, come già lo è la commissione permanente per l'attuazione del Concordato, da monsi-

gnore Attilio Nicora e dal professor Francesco Margiotta Broglio. Altro tema all'ordine del giorno quello dei finanziamenti alla scuola privata. La soluzione più accreditata è quella di contribuire alla scuola materna che attualmente è all'incirca per metà statale e per il resto comunale e privata. In questa complementarità potrebbe esserci la chiave per la soluzione di uno scottante problema che, comunque, spetterà alla Cei affrontare con lo Stato italiano. Discuteranno anche di Giubileo le due delegazioni, di bioetica, di problemi dell'occupazione.

Al termine dell'incontro Massimo D'Alema e la delegazione italiana saranno salutati, come all'inizio della visita, nel cortile di San Damaso da un picchetto d'onore di guardie svizzere e dall'esecuzione dei due inni nazionali. Il presidente del Consiglio tornerà a Palazzo Chigi. Per il pomeriggio è già stato convocato il consiglio dei ministri.



Maurizio Brambatti/Ansa

Rutelli a Palazzo Chigi per il Giubileo

ROMA Il giorno prima della visita al Papa il presidente del Consiglio ha incontrato a Palazzo Chigi il sindaco di Roma, Francesco Rutelli. Temi del colloquio gli impegni del governo per il futuro di Roma capitale e soprattutto il Giubileo, che sarà uno degli argomenti centrali che saranno affrontati oggi in Vaticano.

Un incontro «tecnico» insomma, tanto per fare il punto sulla preparazione dell'Anno Santo del nuovo millennio. Ma chi conosce il sindaco da vicino lascia supporre che i due non abbiano resistito alla tentazione «di parlare di politica, piuttosto che dell'incontro con il Papa». Egli argomenti non mancano: la nascita di Centocittà, il «partito dei sindaci»; la posizione delicata fra i moderati di centro sinistra che questo assumerà nel quadro delle elezioni europee e i riflessi per la coalizione dell'Ulivo; l'ipotesi di un'alleanza Prodi-Rutelli-Di Pietro che ha un suo peso nelle «polemiche» di questi giorni.

L'appuntamento con il presidente del Consiglio era stato richiesto dal Campidoglio a dicembre, per un aggiornamento sul piano di preparazione del Giubileo, dato che il sindaco di Roma è anche il commissario straordinario nominato dal governo precedente. Da Massimo D'Alema, comunque, il sindaco si aspetta anche il mantenimento degli impegni avviati da Romano Prodi a sostegno di Roma come capitale del 2000. Impegni che il governo ha già rispettato nella finanziaria e che D'Alema, nel suo congedo dal Consiglio comunale di Roma, ha riconfermato e rafforzato.

Francesco Rutelli è però reduce dalla «guerra di Cresci», come chiamano in Campidoglio la «scomunicata» al governo della città attribuita dal direttore del quotidiano romano «Il Tempo» a Giovanni Paolo II. Ma la smentita del portavoce vaticano, Joaquín Navarro, che ha ricordato «l'apprezzamento del Papa per il sindaco di Roma», ha fatto tirare un respiro di sollievo a tutto il colle capitolino e ha dato un taglio alla querelle.

Si prepara «con emozione» alla visita-evento in Vaticano Linda Lanzillota, assessore comunale al Bilancio. «Questa volta vado come moglie e infatti accompagnerà il marito, Franco Bassanini, sottosegretario alla Presidenza del consiglio - e sono fiera di partecipare a un avvenimento che rappresenta una svolta nei rapporti fra lo Stato e la Chiesa e fra questa e la sinistra». E, ricordando la visita del pontefice in Campidoglio, cancella ogni dubbio sui rapporti fra Rutelli e il capo della Chiesa: «Si percepisce un particolare sentimento, sul piano umano, fra il sindaco e il Papa, quasi un affetto paterno e filiale dalle rispettive parti». N.L.

L'ANALISI

In Vaticano le attese di chi cerca il dialogo e l'imbarazzo di chi sogna ancora le scomuniche

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Dal clima che si respira nei vertici vaticani è del tutto evidente che sta per aprirsi una nuova fase. Una nuova fase non solo dei rapporti tra la Santa Sede e l'Italia, ma della vita politica italiana ed anche internazionale, il cui punto d'inizio sono i colloqui che il presidente del Consiglio Massimo D'Alema avrà stamane, con il Papa in primo luogo e poi con il Segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano.

Ed è un fatto significativo e nuovo che, dopo la visita, la Radio Vaticana trasmetterà, oltre alla cronaca, un'intervista all'onorevole D'Alema.

D'altra parte, l'interesse crescente per questa visita, da parte della stampa italiana ed estera, è il migliore riconoscimento della sua importanza e delle attese per le implicazioni che avrà, prima di tutto, sulla situazione politica italiana. E, con questa novità si stanno già misurando le varie componenti della Chiesa italiana, in seno

alla quale perdono colpi certi antichi pregiudizi: questo dimostrano le reazioni morbide e realistiche del vescovo di Como, monsignor Alessandro Maggolini, e del vescovo di Foggia, monsignor Giuseppe Casale, per il quale «la visita è un fatto normale» e «non c'è nulla di che scandalizzarsi».

IL CLIMA AL VERTICE
È evidente a tutti che si apre una nuova fase per l'intero mondo politico

Democrazia cristiana - in particolare Forza Italia - per sottolineare che esse sole avrebbero potuto risolvere ciò che stava già a cuore alla Chiesa, dalla parità scolastica ad una politica per la famiglia e per la bioetica alla riforma, in senso restrittivo, della stessa legge 194 sull'aborto e così via.

Va ricordato che, a sostegno di questa loro pretesa e prospettiva, tali forze politiche, attraverso i giornali simpatizzanti, avevano indicato come loro punti di riferimento prelati di primo piano come il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini, e, addirittura, il Segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano, il cui incontro con l'onorevole Fini era stato, perciò, molto enfatizzato.

L'idea stessa del «grande centro», come contrapposizione all'Ulivo prima ed alla coalizione di centro-sinistra poi, rientrava e rientra ancora in questa strategia.

Ma accade che lo svolgersi degli eventi spesso tagli le ali a tante ipotesi. E, come ci diceva ieri allusivamente un prelati della Segreteria di Stato, «anche quelli che, nei nostri ambienti, erano partiti in una certa maniera devono prendere atto dei fatti prodotti proprio da quelli che in loro avevano riposto speranza». Aggiungeva quel prelati, sempre in maniera indiretta: «A certe persone bisogna dare un tempo per rendersi conto di quanto sta acca-

dando in Italia e nel mondo». Come a dire che solo da «un orizzonte da parrocchietta» potevano partire, attraverso un giornale come «L'Osservatore Romano», certi attacchi, che «erano rivolti più a Scalfaro che a D'Alema». Erano facili, del resto, facili da capire certi giochi, che appaiono chiari a chi è dentro le cose anche se sfuggono ai più. La considerazione finale è che a lungo andare prevalgono le idee forti, come fa prevalere il Papa e quanti ne hanno la capacità di produrle.

È stato, infatti, Giovanni Paolo II ad affermare che la Chiesa deve essere prima di tutto se stessa, con i valori che scaturiscono dal messaggio cristiano, «senza farsi coinvolgere in schieramenti politici e di partito». Ci possono essere, perciò, settori vaticani e della Chiesa cattolica rimasti legati ai tempi delle scomuniche, religiose e politiche, ed alla guerra fredda, ma la bussola assunta da Giovanni Paolo II per traghettare la Chiesa ed i cattolici, coerenti, verso il terzo millennio indica che è tempo di

dialogo - interreligioso, interculturale e interpartitico - perché solo con questo metodo, e non con le contrapposizioni, è possibile riconciliare le varie componenti della famiglia umana in vista del Giubileo del duemila.

Non fu un caso che, ricevendo il 4 luglio 1996 il presidente del consiglio Romano Prodi, il Papa avesse richiamato la sua attenzione sugli «uomini di singolare levatura morale» che seppero dare all'Italia la Carta costituzionale, rilevando che,

«grazie ad essi il nome dell'Italia tornò ad essere rispettato ed onorato in seno alla Comunità internazionale».

Molti non capirono quel richiamo, che era, invece, di sprone a tutte le forze politiche a trovare «un'intesa» per dare stabilità al Paese, se vuole svolgere un ruolo in Europa e nel mondo. E di quei «valori morali e spirituali che sono alla base di ogni vero avanzamento della nazione», il Papa parlerà, in primo luogo, con Massimo D'Alema.

